CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 21 Ottobre 2022

IL SANNIO
21-OTT-2022
da pag. 7 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

L'allarme sul caro energia lanciato da Confindustria

Bollette, stangata per le aziende sannite

Aumenti del 301% dei costi per l'energia e del 654% del gas

Nell'ultimo anno cresce del 301% il costo dell'energia e del 654% quello del gas per le imprese sannite. I dati elaborati dal Centro studi di Confindustria Benevento e diffusi nel corso del focus organizzato da Confindustria Benevento su 'Strategie e strumenti per far fronte alla crisi energetica'. «Oggi siamo di fronte ad una crisi energetica che coinvolge imprese e famiglie – spiega Oreste Vigorito Presidente di Confindustria Benevento -. Per far fronte a questa contingenza abbiamo bisogno di misure straordinarie».

a pagina 7



Ieri convegno tematico in città: per le imprese sannite aumento del 301% del costo generale energia e del 654% del gas

Bollette, stangata per le aziende sannite

Il presidente Oreste Vigorito: «Attivati dalla Regione alcuni aiuti ma serve un ufficio regionale energia per snellire le procedure per i nuovi impianti»

Nell'ultimo anno cresce del 301% il costo dell'energia e del 654% quello del gas per le imprese sannite. I dati elaborati dal Centro studi di Confindustria Benevento e diffusi nel corso del focus organizzato da Confindustria Benevento su "Strategie e strumenti per far fronte alla crisi energetica".

L'iniziativa, nata per illustrare le misure messe in campo dalla Regione Campania per supportare i rincari in atto e per spingere le comunità verso l'autosufficienza energetica, ha consentito di evidenziare i forti rincari subìti dalle imprese negli ultimi 12 mesi. I Lavori sono stati moderati da Anna Pezza Direttore di Confindustria Benevento che ha evidenziato l'impatto degli incrementi di energia e gas per le imprese sannite e presentato il Gruppo di acquisto energia di Confindustria Benevento.

"Oggi siamo di fronte ad una crisi energetica che coinvolge imprese e famiglie – spiega Oreste Vigorito Presidente di Confin-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277 dustria Benevento -. Per far fronte a questa contingenza abbiamo bisogno di misure straordinarie che puntino: ad aumentare la produzione di energie rinnovabili, ad efficientare gli impianti e a mettere in campo azioni quotidiane che educhino ad evitare gli sprechi. La Regione Campania ha attivato aiuti capaci di mitigare i rincari in atto. Tuttavia restano ancora aperti dei nodi da sciogliere come ad esempio la costituzione dell'ufficio speciale dell'energia regionale che potrebbe semplificare le procedure autorizzative per l'installazione degli impianti da energia rinnovabili e fornire un incremento della produzione energetica".

"La Regione Campania, per far fronte alla grave situazione provocata dalla crisi energetica, alla perdita del potere di acquisto e al pesante caro-bollette, ha varato un piano di aiuti alle famiglie e alle imprese di 400 milioni di euro - così Antonio Marchiello Assessore alle Attività Produttive Regione Campania -. Abbiamo definito un programma di misure straordinarie per fronteggiare l'aumento dei prezzi attraverso specifiche azioni di sostegno ai cittadini e alle aziende campane. Noi però siamo un anello della filiera che deve vedere Europa e Governo in prima linea sulla questione".

Alfonso Bonavita – Direzione Generale Attività Produttive della Regione Campania, responsabile U.O.D. "Infrastrutturazione e sviluppo delle aree industriali" - ha illustrato i primi interventi messi in campo per aiutare le Imprese: 58 milioni di euro per bonus energia extra costi e 50 milioni per riqualificazione ecologica e sostenibilità energetica. Misure di semplice attuazione che possono fornire un ristoro ai rincari in atti e dare impulso allo sviluppo di produzione di energia.

Per Francesca de Falco –Direzione Generale attività produttive della Regione Campania: "Le comunità energetiche e di autoconsumo - sono lo strumento adatto a diffondere dal basso la consapevolezza che la produzione di energia da fonte rinnovabile: metodo democratico, sicuro e pulito di approvvigionamento energetico che: rende l'Italia indipendente rispetto l'estero e migliora la nostra qualità dell'aria".

La Regione Campania, per venire in aiuto delle Amministrazioni Comunali dei piccoli centri delle aree interne e dare loro gli strumenti per poter partecipare al Bando nazionale previsto per la "Misura M2C2, investimento 1.2 del PNRR, dedicata alla promozione per la realizzazione di comunità energetiche rinnovabili e le configurazioni di autoconsumo collettivo nei comuni sotto i 5.000 abitanti" ha previsto di finanziare l'avvio di nuove comunità energetiche rinnovabili e solidali i cui promotori siano le Amministrazioni comunali stesse.

Maurizio Sasso Professore di Tecnologie delle Fonti Rinnovabili e Energetica Applicata – Università degli Studi del Sannio ha, infine, analizzato alcuni interventi da adottare in ambito industriale con riferimento all'efficienza energetica e allo sfruttamento di fonti non fossili. Sono stati richiamati gli obiettivi in tale ambito sia europea che nazionale e le strategie sull'idrogeno.

09277



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)
21-OTT-2022
da pag. 24 / foglio 1 / 3
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imprese, è allarme costi balzo del 300% in un anno

Nell'ultimo anno cresce del 301% il costo dell'energia e del 654% quello del gas per le imprese sannite. È questa la fotografia scattata dal «Centro Studi» di Confindustria Benevento durante il focus organizzato ieri. I dati allarmanti sono stati diffusi nel corso dell'incontro «Strategie e strumenti per far fronte alla crisi energetica», un'iniziativa nata per illustrare le misure messe in campo dalla Regione per supportare i rincari e per spingere la comunità verso l'autosufficienza energetica. «Oggi siamo di fronte a una crisi energetica che coinvolge imprese e famiglie – spiega Oreste Vigorito, presidente di Confindustria Benevento –. Per far fronte a questa contingenza abbiamo bisogno di misure straordinarie che puntino ad aumentare la produzione di energie rinnovabili, a efficientare gli impianti e a mettere in campo azioni quotidiane che educhino da evitare gli sprechi». Per l'elettricità, infatti, le imprese sannite hanno sostenuto un costo di 64,28 milioni di euro negli ultimi 12 mesi a fronte di 16 milioni di euro nel periodo precedente. Per Vigorito «restano ancora aperti dei nodi da sciogliere come, ad esempio, la costituzione dell'ufficio speciale dell'energia regionale, che potrebbe semplificare le procedure autorizzative per l'installazione degli impianti». Intanto, l'assessore regionale alle Attività produttive, Antonio Marchiello, sottolinea che stiamo «intervenendo per aiutare le imprese con un bando da 58 milioni di euro che sarà integrato per arrivare a un totale di 100».

Di Martino *a pag. 24*

L'economia, la crisi

Imprese, è allarme costi in un anno balzo del 300%

▶Vigorito: «Ora svolta verso le rinnovabili, resta il nodo dell'ufficio speciale regionale»

▶Confindustria spinge le Comunità energetiche Marchiello: «Cento milioni contro il caro-bollette»

IL FOCUS

Giuseppe Di Martino

Nell'ultimo anno cresce del 301% il costo dell'energia e del 654% quello del gas per le imprese sannite. È questa la fotografia scattata dal «Centro Studi» di Confindustria Benevento durante il focus organizzato ieri dai vertici di piazza Vittorio Colonna. I dati allarmanti sono stati diffusi nel corso dell'incontro «Strategie e strumenti per far fronte alla crisi energetica», un'iniziativa nata per illustrare le misure messe in campo dalla Regione per supportare i rincari in atto e per spingere la comunità verso l'autosufficienza energetica.

IL PUNTO

«Oggi siamo di fronte a una crisi





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

energetica che coinvolge imprese e famiglie – spiega Oreste Vigorito, padrino della giornata di lavori e presidente di Confindustria Benevento – Per far fronte a questa contingenza abbiamo bisogno di misure straordinarie che puntino ad aumentare la produzione di energie rinnovabili, a efficientare gli impianti e a mettere in campo azioni quotidiane che educhino da evitare gli sprechi».

Per l'elettricità, infatti, le imprese sannite hanno sostenuto un costo di 64,28 milioni di euro negli ultimi 12 mesi a fronte di 16 milioni di euro nel periodo precedente. Per il solo prezzo del gas, invece, le aziende hanno sostenuto un costo di 12,98 milioni di euro (nell'anno precedente il costo era di 1,72 milioni di euro). «La Regione ha attivato aiuti capaci di mitigare i rincari in atto. Tuttavia restano ancora aperti dei nodi da sciogliere come, ad esempio, la costituzione dell'ufficio speciale dell'energia regionale, che potrebbe semplificare le procedure autorizzative per l'installazione degli impianti da energie rinnovabili e fornire un incremento della produzione energetica. Nel nostro piccolo – prosegue Vigorito – dobbiamo imparare a non sprecare energia, prendendo coscienza delle fasce orarie in cui possiamo utilizzare gli elettrodomestici e spegnendo le luci».

Un incontro che ha consentito di illustrare le strategie innovative finalizzate all'uso razionale dell'energia e allo sfruttamento di fonti alternative in ambito industriale grazie al supporto dell'Unisannio. Progetti illustrati da Alfonso Bonavita, responsabile della direzione generale per le Attività Produttive della Regione. «Per far fronte alla grave situazione provocata dalla crisi energetica, alla perdita del potere di acquisto e al pesante caro bollette – dichiara Bonavita - abbiamo varato un piano di aiuti alle famiglie e alle imprese di 400 milioni di euro. È stato definito, inoltre, un programma di misure straordinarie

per fronteggiare l'aumento dei prezzi attraverso specifiche azioni di sostegno ai cittadini e alle aziende campane».

Previsti, quindi, a livello regionale un bonus per gli extra costi da 58 milioni di euro in favore delle imprese che hanno sostenuto maggiori esborsi per energia e gas, contributi fino a 8mila euro in favore dei comuni con popolazione inferiore ai 5mila abitanti per l'istituzione di comunità energetiche (nel Sannio sono 71 comuni su 78) e aiuti da 50 milioni di euro in favore delle imprese che investono in riqualificazione ecologica e sostenibilità ambientale.

Sul fronte della produzione di energia da fonti rinnovabili è intervenuta Francesca De Falco, responsabile della direzione generale Attività Produttive della Regione. «Oggi sono gli stessi cittadini che vogliono parlare di autoconsumo – afferma De Falco -. Per il futuro dei nostri figli dobbiamo intervenire in questo ramo, per ridurre il costo dell'energia e per evitare di inquinare».

LA STRADA

Al centro del focus anche le comunità energetiche, che possono avvicinare produzione e consumo facendo sentire i risparmi ai cittadini dei Comuni che spingono sulle rinnovabili (la provincia di Benevento è il secondo produttore di energia da fonte rinnovabile nel Mezzogiorno e la prima in Campania). «Possono aiutare – chiarisce De Falco – perché ogni territorio può diventare produttore e consumatore di energia rinnovabile redistribuita sotto forma di bollette meno care e partecipazione alle attività del territorio». Le conclusioni della giornata sono state affidate all'assessore regionale alle Attività Produttive e al Lavoro, Antonio Marchiello. «Interveniamo per aiutare le imprese con un bando da 58 milioni di euro che sarà integrato con ulteriori 42 milioni di euro per un totale di 100. È fondamentale partire adesso per creare un modello culturale virtuoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANNIO SECONDO PRODUTTORE DI ENERGIA «PULITA» NEL MEZZOGIORNO E PRIMO IN CAMPANIA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277



IL DIBATTITO In basso da sinistra il presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito e l'assessore regionale alle Attività produttive, Antonio Marchiello FOTO MINICOZZI

I DATI

1 Incremento degli acquisti

Il gruppo di acquisto energia di Confindustria ha assicurato 6 milioni di kwh alle imprese sannite, aumentando del 600% rispetto a quanto acquistato l'anno prima



2 La spesa sale a 64,2 milioni

Le imprese locali hanno sostenuto una spesa (per la sola materia prima) un costo di 64,28 milioni a fronte dei 16 spesi nell'anno precedente (dati centro studi di Confindustria)

3 Gas, rincari del 654%

Considerando il prezzo medio degli ultimi 12 mesi, rispetto all'anno precedente, la spesa per il solo prezzo del gas è aumentata per le aziende sannite di una quota pari al 654%

4 I consumi locali

La provincia di Benevento ha un consumo complessivo di gas pari a 10 milioni di metri cubi per uso industriale su un dato di 73,4 milioni relativo ai consumi totali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)
21-OTT-2022
da pag. 6 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Il seminario di Confindustria con i massimi esperti in Campania sui costi energetici

Vigorito: «La crisi? Risposte toccano a noi»

BENEVENTO. «Tocca a noi, come cittadini, prima che alle istituzioni, alle associazioni e alle imprese». Così Oreste Vigorito, presidente di Confindustria Benevento, nel focus che si è tenuto nella Sala Conferenze del Centro per l'Impiego di Benevento sul tema della crisi energetica. Hanno partecipato l'Assessore alle Attività Produttive, Antonio Marchiello, i tecnici regionali Francesca De Falco e Alfonso Bonavita, il Professore dell'Unisannio Maurizio Sasso. E se i dati sono quelli presentati nel report di Confindustria Benevento, con aumenti del 301 per cento per quel che attiene ai costi dell'energia elettrica e del 654 per cento per la spesa relativa al gas. Per l'elettricità infatti le imprese sannite hanno sostenuto un costo di 64,28 milioni di euro in un anno rispetto ai 16 milioni di quello precedente. Per il gas invece si passa da un costo di 1,72 milioni a 12,98 milioni di euro in soli dodici mesi. Partire da noi dunque, con buone pratiche da mettere in campo quotidianamente: «L'Occidente deve imparare che non può consumare ciò che non ha – ha dichiarato Vigorito – o almeno a comprendere come consumare. Nel nostro piccolo imparare a non sprecare energia, spegnendo luci o prendere coscienza delle fasce orarie in cui utilizzare gli elettrodomestici, efficientare i nostri impianti affidandoci a chi ha competenza incide tantissimo. Incide più di pensare di fare i Robin Hood: quelle possono essere misure valide una tantum, altrimenti diventano solo spot e non risolvono difficoltà. Quelle difficoltà che tocca alle istituzioni risolvere, ma non integrando costi, ma intervenendo sulle cause che portano quei costi a diventare così esorbitanti. Serve evitare che le bollette arrivino a certe cifre, non compensare. Ci vogliono anni per intervenire in maniera strutturale sulle cause del problema? Vero, ma è vero anche che gli anni cominciano un giorno».

Un incontro che arriva per fare il punto sulla situazione e per illustrare le misure messe in campo dalla Regione Campania alle imprese e anche alle istituzioni, in particolare ai sindaci che però non sembrano aver colto l'opportunità, stante la presenza nell'ordine di qualche unità all'evento, pur essendo quello dei rincari energetici un problema drammaticamente esistente e ben presente nelle loro disamine. - Misure che in ogni caso si sostanziano a livello regionale in un bonus per gli extracosti da 58 milioni in favore delle imprese che hanno sostenuto maggiori esborsi per energia e gas- Contributi in favore dei comuni con popolazione inferiore ai 5mila abitanti per l'istituzione di comunità energentiche- Misure (plafond a 50 milioni di euro) in favore delle imprese che investono in riqualificazione ecologica ed energetica. Progetti illustrati da Alfonso Bonavita della Direzione Generale per le Attività Produttive della Regione Campania e Responsabile dell'U.O.D. "Infrastrutturazione e sviluppo delle aree industriali".

E sul fronte delle energie alternative è intervenuta Francesca De Falco della Direzione Generale Attività Produttive della Regione Campania, Responsabile U.O.D. "Energia, efficientamento e risparmio energetico" che ha spiegato come «In due anni c'è stato un cambiamento repentino a partire dal sentire sul fronte delle rinnovabili: prima ci si ritrovava di fronte un clima oppositivo di sindaci e comitati, oggi invece sono i cittadini a chiedere di parlare di autoconsumo, ad esempio. Per il futuro dei nostri figli è fondamentale intervenire in questo senso, ma non solo per il costo dell'energia, ma anche per evitare di inquinare. A chi mi dice che un grande impianto trasforma il territorio rispondo che quel territorio cambierebbe molto di più senza quell'impianto con cambiamenti climatici, alluvioni, siccità. Il Sannio ad esempio è terra di boschi meravigliosi... che non ci saranno più se farà sempre caldo».

E sulle Comunità Energetiche la De Falco ha spiegato: «Possono aiutare perché stiamo diventando prosumer: produttori e consumatori e in una comunità energetica si può scegliere di farne parte da semplici consumatori, ma entrando in condivisione con altri per produzione consumo. Certo non è facile, ma siamo pronti a dare supporto alle piccole amministrazioni».

Conclusioni affidate all'assessore Regionale alle Attività Produttive e al Lavoro, Antonio Marchiello: «Annuncio innanzitutto che il bando da 58 milioni (quello per i maggiori costi) sarà integrato di ulteriori 42 milioni di euro, dunque sono 100 milioni in totale. Siamo pronti a intervenire inoltre per aiutare i piccoli comuni e le loro strutture, non con uno sportello visto che De Luca è contrario poiché secondo il governatore della Campania gli sportelli favoriscono chi arriva prima, non chi è più bravo».

E sul tema rinnovabili: «La Regione è attenta: con Vigorito c'è un'interlocuzione profonda perché credo che se un ente vuole funzionare deve cercare le qualità umane e professionali e metterle in campo. E come dice lui è importante che si parta adesso, evitando di piangerci addosso e mettendo assieme le migliori intelligenze per creare un modello virtuoso».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 42 %

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

09277



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

21-OTT-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

CONFINDUSTRIA-MEDEF

L'appello dell'industria: «Intervenire subito, imprese da tutelare»

Nicoletta Picchio —a pag. 2

«L'Europa intervenga subito per frenare i prezzi dell'energia»

Industria

Confindustria e la francese Medef alla Ue: rischio chiusura per le imprese

Nicoletta Picchio

Un allarme per l'escalation della crisi energetica, con la richiesta di un intervento urgente a livello Ue «con effetto immediato» per frenare i prezzi ed evitare ulteriori danni all'economia. Le imprese italiane e francesi hanno messo nero su bianco un appello congiunto rivolto al Consiglio europeo, riunito ieri a Bruxelles, per incalzare sulla necessità improcrastinabile di prendere decisioni.

Un'emergenza che non riguarda solo Italia e Francia: «non c'è tempo da perdere, in gioco c'è la sopravvivenza dell'industria europea», è infatti l'ultima riga del testo condiviso da Confindustria e Medef (l'omologa francese).

Serve un tetto al prezzo del gas con misure di carattere temporaneo e va creata una nuova piattaforma europea del mercato del gas.

Sono i numeri a testimoniare lo stato di difficoltà dell'industria dei due paesi e della Ue: tra agosto 2021 e agosto 2022 i costi di produzione dell'industria sono aumentati del 28% in Francia, del 40% in Italia e del 33% nell'Unione europea. E c'è «il rischio molto alto» di perdere capacità produttiva con la chiusura di migliaia di aziende, competitività e posti di lavoro, di delocalizzazioni delle imprese che consumano più energia.

L'appello entra nel dettaglio: «Confindustria e Medef ritengono urgente un rapido e deciso intervento europeo attraverso misure di carattere temporaneo che stabiliscano un tetto al prezzo del gas». Questa misura, spiega il testo, «avrà un impatto diretto sui prezzi per tutti i consumatori finali, comprese le imprese». La dimostrazione arriva dagli effetti sul mercato elettrico rilevati in Spagna e Portogallo all'inizio dell'anno. «È l'unica risposta che può dare un effetto reale e immediato sui prezzi dell'energia elettrica, oltre a costituire una prova tangibile della solidarietà europea poiché il costo può essere condiviso tra tutti gli Stati membri».

C'è il rischio, come sta sottolineando il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, in queste settimane, che venga minata l'idea stessa di Europa: la Ue si fonda su solidarietà e condivisione, sono state condivise le sanzioni alla Russia, ma non gli effetti, penalizzando così paesi a più alto debito come l'Italia e creando condizioni asimmetriche di competitività, come è il caso dell'intervento da 200 miliardi recentemente deciso dalla Germania.

Oltre al tema del tetto va affrontata anche la questione del mercato del gas: per le imprese italiane e francesi dovrebbe essere adottata una soluzione strutturale con la creazione di una nuova piattaforma europea del mercato del gas, per realizzare un mercato integrato e rafforzare la liquidità e la sicurezza dell'approvvigionamento. Anche se alcuni segnali in relazione all'acquisto comune di gas a livello europeo vanno nella giusta direzione.

Bisogna intervenire subito. L'appello mette in evidenza altri dati significativi: i produttori europei di fertilizzanti e di alluminio hanno ridotto la loro produzione rispettivamente del 70% e del 50 per cento.

Un segnale che testimonia come nel prossimo inverno sia molto alto il rischio di perdere capacità produttiva con la chiusura di migliaia di aziende, competitività e posti di lavoro, oltre a quello di delocalizzazioni da parte di realtà industriali ad alta intensità energetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'ultimo anno i costi di produzione sono aumentati del 28% in Francia e del 40% in Italia

C'è il rischio che venga minata alla base l'idea stessa di una Unione europea solidale tra Paesi membri



Superficie 20 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

00259



Alla guida delle imprese italiane. Carlo Bonomi presiede Confindustria



Al vertice delle aziende francesi. Geoffroy Roux de Bézieux presiede il Medef

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

21-OTT-2022
da pag. 3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Manifattura, percorso a ostacoli per i 21 miliardi dei bonus bollette

Crisi energetica. La successione degli interventi, tempi stretti, calcoli complessi e difficoltà di cedere i crediti sul mercato frenano le imprese e le misure emergenziali contro lo shock energetico. Savorani (ceramiche): «Necessaria una proroga»

Pieretti (Assocarta): «Il recupero del credito di imposta si sta rivelando per molte imprese difficoltoso»

Jacopo Giliberto

Importantissimo, ma troppe volte impraticabile. Il credito d'imposta per difendere le imprese dal caro energia spesso è un miraggio che sfuma a mano a mano che ci si avvicina. Il sistema di aiuti, di cui il credito d'imposta è il più rilevante, è uno strumento così utile che, mesi dopo, ha ispirato anche le nuove misure appena adottate dalla Germania. Ma i due Paesi, secondo molti osservatori, si sarebbero adagiati nei soliti luoghi comuni delle diverse indoli nazionali; così la Germania ha scritto norme chiare, semplici, quasi algoritmiche nella loro applicazione mentre l'Italia vi è arrivata con un mosaico di 18 diversi interventi legislativi e un incastro di circolari, cambiamenti, documenti interpretativi e correzioni in corso d'opera.

Per la sola industria manifatturiera l'aiuto rappresentato da queste misure apporta una riduzione dei costi nell'ordine dei 21 miliardi su una spesa energetica triplicata da 21 a 65 miliardi di euro. Insomma, grazie al credito d'imposta e alle altre misure di sostegno, il segmento manifatturiero paga fra corrente elettrica e gas "appena" il doppio, cioè circa 43-44 miliardi.

Qual è il problema? Appunto, il problema è la complessità d'applicazione del credito d'imposta; troppe imprese rischiano di restare beffate per un aiuto sperato e non disponibile. Dal problema sono toccati tutti i settori industriali, soprattutto quelli con maggiore intensità energetica, ma in modo non uniforme. Molto dipende dalla struttura produttiva di ogni singola attività industriale e dalla specificità dei diversi conti aziendali.

In genere, hanno difficoltà a ottenere il credito d'imposta le imprese per le quali l'alta intensità energetica si somma con un più forte livello di automazione e quelle non strutturate a gruppo, all'interno del quale scambiarsi la cessione di crediti fiscali.

Commenta per esempio Tiziano Pieretti, vicepresidente dell'Assocarta: «Nato come apprezzata misura emergenziale per permettere alle aziende — soprattutto le più energivore — di alleviare lo spaventoso aumento dei costi di elettricità e gas, il recupero del credito di imposta si sta rivelando per molte realtà imprenditoriali particolarmente difficoltoso».

Conferma Giovanni Savorani, presidente della Confindustria Ceramica: «Il credito d'imposta è una misura di fondamentale importanza per le imprese e necessita della garanzia di una piena fruibilità e di una sua estensione anche al primo semestre del 2023».

Il credito d'imposta sull'energia è cambiato nel corso dei mesi, seguendo anche gli andamenti pazzi dei costi energetici di quest'anno. Per avere il diritto all'aiuto, le aziende devono vedere se i loro costi energetici sono superiori del 30% rispetto all'anno scorso. L'aiuto poi dipende secondo la voce energetica (elettricità o gas) e secondo la tipologia di consumo (energivori, gasivori, altri settori); il credito varia anche secondo il periodo, in genere tra il 10 e il 25% secondo gli andamenti del mercato e il tipo di consumo, fino al 40% per alcune tipologie di aziende nel periodo di massimo rincaro del gas.

L'entità e la modalità dell'aiuto sono divise nei vari trimestri dell'anno: il trimestre invernale e quello primaverile (da compensare entro fine anno, e ciò che resta oltre la scadenza va perso per sempre), poi il carissimo trimestre estivo e infine due soli mesi autunnali, cioè ottobre e novembre, da ricuperare entro fine marzo (tutto ciò che va oltre marzo va perso per sempre).

Come ricuperare questo credito? I modi in sostanza sono i soliti due: il credito si sconta dalle tasse da pagare oppure si cede il credito a una banca, pagandole il servizio.

Ormai le banche sono riluttanti ad accettare crediti; spesso hanno superato il tetto massimo.

L'altro modo è quello consueto del ricupero dalle tasse. Come ogni giorno 16 di ogni mese, le aziende compilano il modulo F24 sui debiti verso il Fisco e sommano le varie spese fiscali, le imposte come l'Ires, l'Irpef e le varie ritenute dei dipendenti come i versamenti Inps e gli altri contributi. Da questa spesa da versare, le aziende possono togliere e scontare il credito d'imposta maturato sui costi energetici.

E qui si manifesta il problema per molte imprese. Molte imprese hanno costi energetici altissimi ma il debito da pagare al Fisco può essere molto modesto. Molto più modesto del debito da versare al fisco. Succede per esempio con le aziende che hanno processi termici molto intensi — la fusione del vetro o dei metalli, il processo di produzione della carta, la cottura della ceramica e così via — ma hanno un ciclo produttivo che chiede poco personale, e quindi pochi contributi gonfiano il debito da pagare al Fisco. Ma succede anche a molte aziende che hanno contenziosi contestazioni aperte e dubbi fiscali irrisolti.

Per esempio, osservano dall'Assocarta, le aziende per compilare l'F24 devono attendere le fatture dei fornitori. Poi devono applicare una normativa dalle modalità enigmistiche di calcolo. Inoltre, presentata all'Agenzia delle entrate l'apposita istanza vistata da un professionista abilitato, il Fisco può immediatamente sospendere l'efficacia della cessione per un mese per poter controllare in via preventiva la correttezza del credito.

Così spesso la scadenza del tempo arriva e il credito d'imposta invece no, e rischia di dissolversi come il miraggio dell'oasi inarrivabile. Ma gli sconquassi dei costi energetici, loro invece hanno un tempismo da cronometro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

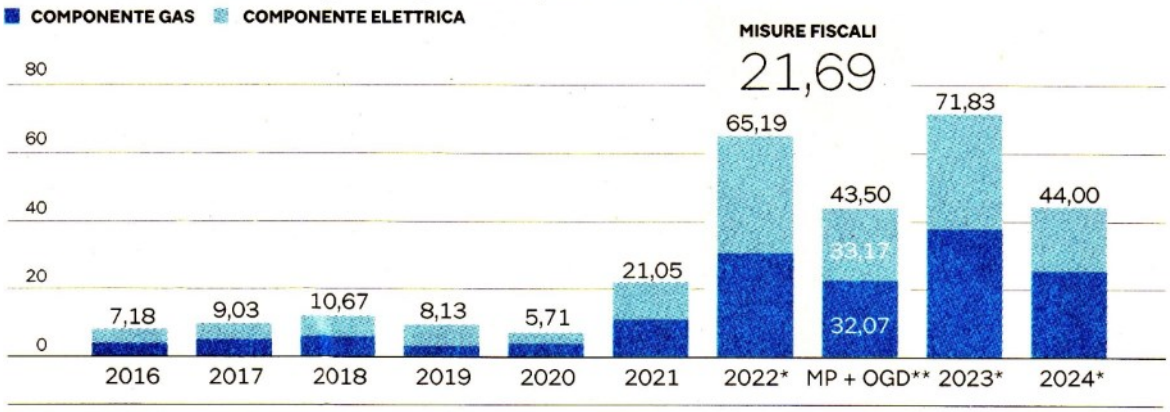
CREDITO D'IMPOSTA

La misura e gli empasse

Sono le imprese manifatturiere energivore le più colpite dal rialzo di costi di gas e luce e più interessate alle misure di aiuto deliberate con 18 interventi diversi dallo stato italiano. Il credito d'imposta per difendere le imprese dal caro energia è tuttavia problematico per tempi stretti e adempimenti burocratici. Per la sola industria manifatturiera l'aiuto rappresentato da queste misure apporta una riduzione dei costi nell'ordine dei 21 miliardi su una spesa energetica triplicata da 21 a 65 miliardi di euro. Insomma, grazie al credito d'imposta e alle altre misure di sostegno, il segmento manifatturiero paga fra corrente elettrica e gas "appena" il doppio, cioè circa 43-44 miliardi. Per avere il diritto all'aiuto, le aziende devono vedere se i loro costi energetici sono superiori del 30% rispetto all'anno scorso.

La manifattura energivora

Costo energetico manifattura (gas-energia elettrica). *Dati in miliardi di euro*



(*) stime; (**) Effetto misure Governo effetto energia 2022. Fonte: elaborazione dati del il Sole 24 Ore su dati Assocarta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Effetto energia sul lavoro: cresce del 9% il ricorso alla Cig

Nei primi nove mesi dell'anno il ricorso alla cassa straordinaria è cresciuto del 25%

Occupazione

A settembre salgono a 35,6 milioni le ore autorizzate dall'Inps

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

L'impatto negativo dei rincari energetici continua a pesare sull'attività produttiva, con la conseguenza che a settembre cresce il ricorso alla cassa integrazione. Le 35,6 milioni di ore autorizzate dall'Inps equivalgono ad un incrememto del 9% rispetto ad agosto. Ne risentono negativamente i settori dell'industria e dell'edilizia che hanno dovuto sospendere le produzioni, o comunque lavorare ad orario ridotto per far fronte all'impennata dei prezzi dell'energia, e alle difficoltà legate alle materie prime, come emerge dalla crescita del ricorso alla cassa integrazione ordinaria: a settembre sono statre autorizzate dall'Inps 15,8 milioni di ore, con un incremento del 41% su agosto.

A spiccare è anche l'incremento dell'utilizzo della cassa integrazione straordiaria, concessa per casi di riorganizzazione aziendale, anche per realizzare processi di transizione, crisi aziendale o contratti di solidarietà: le 15,2 milioni di ore richieste dalle imprese equivalgono ad un incremento del 65,3% su agosto.

Il peggioramento del quadro economico si vede chiaramente anche nei dati cumulati, gennaio-settembre, degli ammortizzatori sociali. Nei primi nove mesi dell'anno la cigs, che come noto è l'ammortizzatore utilizzato per le situazioni di maggiore difficoltà, è in crescita del 25,33%; con tutti i settori che segnano aumenti a doppia cifra (industria, +11,67%; edilizia, +87,75%; commercio, +126,77%). Praticamente, è in sofferenza larga fetta del manifatturiero, e iniziano a pagar pegno anche comparti del terziario, a cominciare da ristorazione e turismo. A livello territoriale la Cigs, nel confronto tendenziale, cresce in quasi tutti i territori; nel Nord Ovest, +13,12%; nel Nord Est, +32,26%; nel Sud +92,53% - solo nel Centro c'è una minima flessione, -4,97%.

Nel periodo gennaio-luglio il tiraggio, vale a dire l'utilizzo effettivo della cassa integrazione richiesta dalle aziende, si è attestato al 26,60%, contro il 39,52% del 2021.

Altro segnale di difficoltà è l'aumento, anche qui molto intenso, delle domande di disoccupazione: le richieste di Naspi e Discoll, nel periodo gennaio-agosto, hanno sfiorato 1,3 milioni (1.295.047 per l'esattezza) in aumento del 21,6% sul 2021. Tra gennaio ed agosto sono arrivate 1.273.331 domande di Naspi con una crescita del 21,8% e 21.716 domande di Discoll con un aumento del 13,8%. Le domande di disoccupazione riferite al solo mese di agosto arrivate all'Inps sono state 120.347, anche qui in aumento del 20,5% sullo stesso periodo del 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

la Repubblica
21-OTT-2022
da pag. 28 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 172551 Diffusione: 139029 Lettori: 1485000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'estero scarica i bond italiani meno 100 miliardi in un anno

Il prossimo governo dovrà fare i conti con tassi più alti e con la concorrenza dei titoli in dollari. A breve nuova emissione di Btp Italia

di **Carlotta Scozzari**

MILANO – Nuove nuvole nere si addensano nel cielo sotto il quale il nascente governo di Giorgia Meloni sarà chiamato a gestire i conti pubblici. Dagli ultimi dati diffusi ieri dalla Banca d'Italia emerge infatti che, nell'ultimo anno, gli investitori esteri hanno scaricato titoli di Stato italiani per la bellezza di 100 miliardi di euro, cifra che sale in area 110 miliardi se si allarga l'orizzonte a 13 mesi.

Il numero assume ancora più rilievo se si considera l'attuale contesto di tassi di interesse crescenti, che rende maggiormente oneroso il debito complessivo delle amministrazione pubbliche, ad agosto pari a 2.757,8 miliardi. Nel dettaglio, sommando tutti i flussi netti mensili di acquisti e vendite passati per il sistema di pagamenti Target2, si scopre che da settembre del 2021 ad agosto del 2022 gli «investimenti di portafoglio esteri in titoli pubblici italiani» (così definiti nel documento appena diffuso dalla Banca d'Italia) sono stati di segno negativo, per 99,77 miliardi. I disinvestimenti salgono a 109,6 miliardi se si tiene conto anche di agosto 2022.

A ben vedere, in tutti i mesi sono prevalse le vendite, particolarmente forti nel settembre del 2021 (22 miliardi) e nell'aprile del 2022 (16,6 miliardi), a eccezione di marzo, quando gli acquisti netti sono ammontati a quasi 8 miliardi.

Se i flussi di vendita dei 12 mesi terminati ad agosto sono stati di un centinaio di miliardi, occorre tenere presente che lo stock di titoli pubblici in mano a investitori non residenti in Italia, lo scorso luglio (ultima fotografia disponibile), era pari a 653,78 miliardi, rispetto ai 427,44 nei forzieri delle banche e ai 335,4 di altri soggetti finanziari come le assicurazioni.

Le maxi vendite di Btp e di altri titoli italiani si spiegano negli ambienti finanziari con una concomitanza di fattori. In primo luogo, nel periodo considerato, il Tesoro ha effettuato meno emissioni di nuove obbligazioni, anche grazie alle risorse in arrivo dai vari programmi dell'Ue (si pensi ai prestiti e ai trasferimenti collegati al Pnrr e ai prestiti di Sure). L'offerta di titoli pubblici sul mercato è poi calata in virtù degli acquisti della Bce nell'ambito dei programmi di quantitative easing, che si stanno gradualmente esaurendo. Ultimo elemento non meno importante: si sta registrando una generale tendenza degli investitori internazionali a preferire titoli statunitensi, cosa che aiuta a spiegare il recente rialzo dei rendimenti di un po' tutto il debito sovrano dell'area dell'euro. Il fenomeno è legato anche allo sfasamento nella stretta monetaria tra Fed e Bce, che ha contribuito al forte apprezzamento del dollaro sull'euro.

È anche possibile che le tensioni che più volte nei mesi scorsi hanno minato l'unità del governo Draghi abbiano indotto qualche investitore straniero a guardare altrove. Così, il governo in via di formazione potrebbe doversi trovare a fronteggiare il doppio problema di una disaffezione ai titoli italiani in un contesto di tassi crescenti e quindi di debito più oneroso. Intanto, partendo il 14 novembre, dovrebbe cadere sotto le insegne del nuovo esecutivo la prossima emissione del Btp Italia, titolo a sei anni indicizzato al tasso di inflazione nazionale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Tesoro Daniele Franco ministro dell'Economia del governo Draghi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615


Economia
L'estero scarica i bond italiani meno 100 miliardi in un anno

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 172551 Diffusione: 139029 Lettori: 1485000 (0000259)

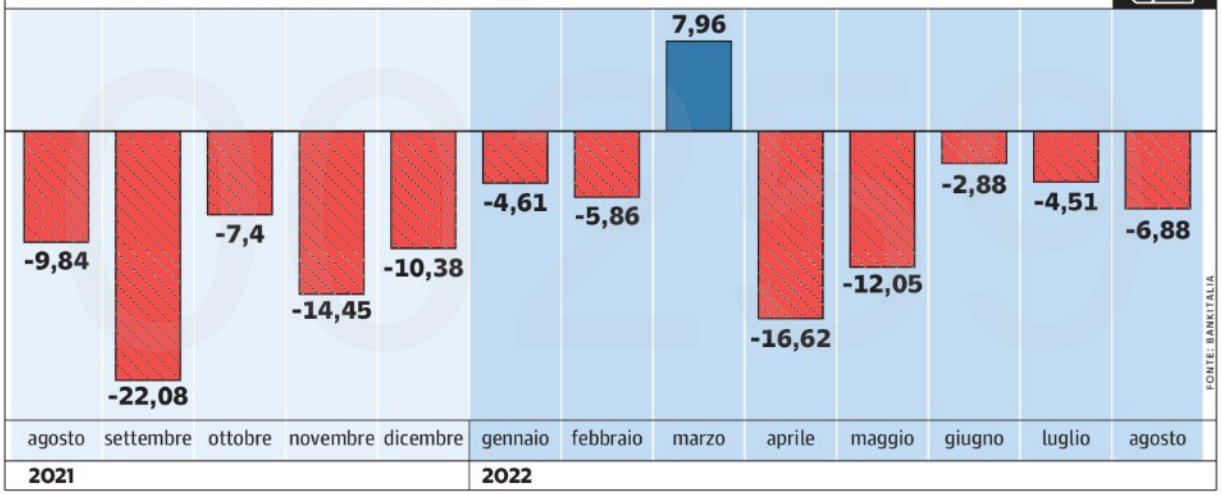
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

00259

Gli investitori stranieri vendono l'Italia

Movimento sui titoli di Stato in miliardi di euro



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

LA STAMPA

21-OTT-2022
da pag. 26 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 135041 Diffusione: 96036 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Accordo Cdp-Confindustria sull'internazionalizzazione delle imprese

00259

Cdp e Confindustria hanno siglato un accordo che amplia la cooperazione e la sinergia fra le due istituzioni a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane. Obiettivo dell'accordo è promuovere la piattaforma di "matching" di Cassa spa attraverso l'organizzazione congiunta di eventi digitali internazionali e di incontri business-to-business. Dal lancio nel novembre 2021, la piattaforma Business Matching di Cdp ha raggiungento oltre 3.000 imprese registrate e più di 15.000 proposte di abbinamento tra aziende italiane ed estere. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623



LA STAMPA

21-OTT-2022
da pag. 13 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 135041 Diffusione: 96036 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

LE RILEVAZIONI DI TERNA SULLA DOMANDA

Crollano i consumi energetici industriali nel 2022 le rinnovabili cresciute del 140%

I consumi elettrici anticipano la recessione. A settembre, rileva Terna, l'indice Imcei che prende in esame i consumi industriali delle imprese "energivore" registra un calo dell'8% rispetto allo stesso periodo del 2021. Se da un lato una riduzione dei consumi a livello di sistema Paese è auspicabile per limitare l'impatto del caro bollette, dall'altro preoccupa che a tagliare la fetta più importante della spesa sia il comparto industriale. Nel complesso, infatti, a settembre secondo i dati della società che gestisce la rete di trasmissione nazionale, l'Italia ha consumato complessivamente 25,9 miliardi di kWh di energia elettrica, il 3,9% in meno rispetto allo stesso mese del 2021. Nei primi nove mesi dell'anno, invece, la richiesta complessiva è aumentata dell'1,3%.

Intanto, il mese scorso, in Italia la fonti rinnovabili hanno coperto il 31,1% della domanda nonostante un calo della produzione del 2,1%: a fronte di un boom dell'eolico (+73,6%), è crollata la produzione del comparto idrico (-28,3%) con una tenuta sostanziale del fotovoltaico (+1,7%) e del geotermico (-3,9%). Considerando tutte le fonti rinnovabili, nei primi 9 mesi del 2022 l'incremento di capacità supera i 2 mila Mw, registrando una notevole crescita (+140%) rispetto allo scorso anno. Nello stesso periodo, l'impor è calato del 9,3%, mentre l'export è cresciuto del 62%. GIU. BAL. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622



21-OTT-2022
da pag. 1-17 /foglio 1

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 89517 Diffusione: 96463 Lettori: 202000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

DATO A SORPRESA

Cresciuti i posti di lavoro a tempo indeterminato

Alfieri a pagina 17

Lavoro, saldo positivo nel 2022 per oltre un milione di contratti

LO SCENARIO

Secondo l'Inps, nei primi sette mesi dell'anno i contratti a tempo indeterminato sono cresciuti del 33%, più di quelli precari. Aumentano anche stagionali e apprendistati Rispetto a un anno fa, in calo del 70% la cassa integrazione

PAOLO M. **ALFIERI**
Milano

In tempi di post-pandemia, ogni minimo segnale positivo lascia spazio a qualche speranza di ripresa in più, soprattutto se ha a che fare con il mondo del lavoro. Il 2022, l'anno dell'inflazione galoppante e della crisi energetica, ci regala almeno per ora dati confortanti sul fronte della sfida rappresentata dal precariato. In maniera forse inaspettata, infatti, crescono in maniera elevata in Italia i contratti a tempo indeterminato, addirittura su un livello che non si registrava almeno dal 2015. A certificarlo, ieri mattina, è stato l'Osservatorio sul precariato dell'Inps, secondo il quale nei primi sette mesi del 2022 sono stati 874mila i contratti a tempo indeterminato registrati nel nostro Paese, con una crescita del 33% rispetto allo stesso periodo del 2021, mentre sono state oltre 2 milioni le assunzioni a tempo determinato (+20%). Il ritorno al lavoro fisso, insomma, può non essere una chimera.

In totale, nei primi sette mesi dell'anno ci sono state 5.029.000 assunzioni complessive (+21% in un anno) a fronte di 3.949.491 cessazioni di contratto, con una variazione netta positiva di 1.079.911 contratti. Secondo l'Osservatorio, tra gennaio e luglio il saldo per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato (assunzioni stabili più trasformazioni in contratto a tempo indeterminato, meno cessazioni da contratti stabili) è stato positivo per 286.313 unità, oltre il doppio di quello registrato nello stesso periodo del 2021 (118.669). Ma i dati dicono che è in crescita l'intera occupazione, anche quella più precaria. Aumentano infatti anche le assunzioni dei lavoratori intermittenti (442mila, +32%) e le attivazioni degli apprendistati, a quota 209mila con un aumento del 21%. Salgono anche i contratti per gli stagionali (757mila, +14%) e per il lavoro somministrato (+14%).

Certo, i dati vanno poi anche bilanciati. Ad esempio, considerando anche l'aumento delle cessazioni dei contratti di lavoro per tutte le tipologie contrattuali: sono state 3.949.000, in aumento del 31% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. In particolare, si sono avute 347.000 cessazioni di contratti intermittenti (+53%), 323.000 di contratti stagionali (+48%), 127.000 di contratti in apprendistato, 1.482.000 per i contratti a tempo determinato (+30%), 1.079.000 di contratti a tempo indeterminato e 591.000 per i contratti in somministrazione (+26%). Per le cessazioni degli stessi contratti a tempo indeterminato si tratta, con riferimento ai primi sette mesi dell'anno, del valore più elevato dell'ultimo decennio. Si assume di più, insomma, ma si licenzia anche di più. Ancora l'Inps racconta di 35,6 milioni di ore di cassa integrazione autorizzate a settembre, un dato che vale un -70% rispetto a settembre 2021, ma un +9% rispetto ad agosto di quest'anno. Circa 15,8 milioni le ore di cassa integrazione ordinaria e 15,2 milioni quelle di straordinaria. Gli interventi in deroga autorizzati a settembre di sono fermati a 0,16 milioni di ore, mentre quelle autorizzate nei fondi di solidarietà sono state pari a 4,5 milioni, con un calo del 62,8% rispetto al mese precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripresa occupazionale trainata dal terziario

874
Le migliaia di assunzioni a tempo indeterminato nei primi sette mesi del 2022

21%
L'aumento delle assunzioni a tempo determinato e non rispetto allo stesso periodo del 2021

757
I contratti stagionali (in migliaia), legati ad un forte recupero del settore terziario



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 47246 Diffusione: 35665 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Export, Confindustria aderisce a piattaforma Cdp

00259

di Silvia Valente

Sostenere lo sviluppo delle relazioni commerciali tra imprese italiane ed estere, rafforzare il numero di pmi esportatrici, favorire una maggiore partecipazione dell'Italia alle catene globali del valore, avviando una sinergia sugli strumenti digitali a favore dell'export dell'internazionalizzazione. Sono gli obiettivi che può favorire l'utilizzo della piattaforma Cdp Business Matching nata a novembre 2021 per mettere in contatto le aziende italiane con i potenziali partner internazionali.

Questi gli obiettivi principali del memorandum of understanding siglato a Milano da Cassa depositi e prestiti (Cdp) e Confindustria, siglato rispettivamente da Pasquale Salzano, direttore affari europei e Internazionali di Cdp e presidente di Simest (gruppo Cdp), e da Barbara Beltrame Giacomello, vicepresidente per l'internazionalizzazione di Confindustria.

Le due istituzioni hanno deciso con quest'accordo, dalla durata di due anni, di rafforzare la loro cooperazione per facilitare lo sviluppo di relazioni economiche e accordi commerciali tra aziende italiane e nuovi potenziali partner esteri. Garantendo così al tessuto economico nazionale «nuove prospettive di sviluppo e competitività», sottolinea Salzano di Cdp, persino nell'attuale «contesto internazionale mutevole e incerto», precisa Giacomello di Confindustria.

Se la piattaforma Cdp Business Matching sarà promossa presso il network associativo e imprenditoriale di Confindustria, le imprese associate a Confindustria che si registreranno sulla piattaforma sarà inoltre garantito da Cdp un servizio premium di assistenza gratuito.

Per di più, il memorandum prevede l'organizzazione congiunta di una serie di eventi digitali e incontri business to business, nonché il coinvolgimento delle associazioni di Confindustria nelle iniziative e nelle attività previste già a partire dalle prossime settimane. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615


Al Quirinale per fare presto

21-OTT-2022
da pag. 30 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 21449 Diffusione: 18467 Lettori: 73000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il provvedimento precisa che la regolarizzazione non può mai considerarsi definitiva

R&s, sanatoria all'ultimo atto

Al bivio tra il riversamento e il rischio di autodenuncia

DI FRANCESCO LEONE

Salvo proroghe dell'ultimo minuto, scade il 31 ottobre il termine ultimo per aderire alla regolarizzazione (procedura di riversamento spontaneo) dei crediti d'imposta per attività di ricerca e sviluppo fruiti relativamente al periodo 2015-2019. La regolarizzazione presenta numerose aree grigie che si sperava fossero chiarite da un documento di prassi dell'Agenzia delle Entrate e del Mi.SE. In assenza, è necessario ben valutare la scelta di aderire o meno affinché si eviti, di fatto, di "autodenunciarsi" per poi non ottenere i vantaggi accordati dalla disciplina. Il par. 1 del Provvedimento 188987/2022 fissa le condizioni di accesso alla regolarizzazione mentre il successivo par. 2 individua i casi di esclusione (in coerenza con quanto previsto dall'art. 5, comma 8, del dl 146/2021). Il par. 3, infine, evidenzia come la regolarizzazione eseguita non può mai ritenersi definitiva in quanto essa decade nel momento in cui gli uffici riscontrino a posteriori una causa di esclusione. In tal caso, la regolarizzazione non produce né gli effetti amministrativi (cioè gli uffici addebiteranno sanzioni ed interessi) né quelli penali (cioè potrebbe configurarsi il reato di cui all'art. 10-quater del d.lgs. n. 74/2000). Tra i casi di esclusione/revoca di cui al par. 2.2., i primi tre sono riconducibili a comportamenti "scorretti", con risvolti anche di carattere penale (si tratta delle condotte fraudolente, delle fattispecie oggettivamente o soggettivamente simulate, della falsa rappresentazione della realtà basate sull'utilizzo di documenti falsi o le fatture che documentano operazioni inesistenti). L'ultima causa di esclusione di cui all'ultimo punto del par. 2.2 del Provvedimento è quella interpretativa più incerta. Si tratta dell'esclusione prevista quando il credito d'imposta utilizzato sia il risultato della mancanza di documentazione idonea a dimostrare il sostenimento delle spese ammissibili. Ciò pone la necessità di verificare se integrino la citata fattispecie le situazioni di mancanza o incompletezza della documentazione necessaria ai fini dei controlli fiscali, così come individuati dalla normativa pro-tempore vigente e dal DM 27/5/2015. Si ipotizzi il caso in cui un'impresa intenda regolarizzare il credito d'imposta in quanto le attività svolte sono riconducibili ad innovazione di processo o di prodotto (e non ricerca e sviluppo), aderendo così alla (non sempre condivisibile) interpretazione fornita dall'Agenzia delle Entrate. Seppur non rappresenti il motivo della regolarizzazione, l'impresa si rende però conto di aver predisposizione di fogli di presenza nominativi riportanti per ciascun giorno le ore impiegate nell'attività di ricerca e sviluppo, ma che essi non risultano firmati così come richiesto all'art. 7 del DM 27/5/2015. La valutazione che va operata ai fini della regolarizzazione è se la non conformità di tali fogli (non firmati) rappresenti "una mancanza di documentazione idonea" che inibisca l'accesso ovvero faccia decadere la regolarizzazione (in caso di successivo accertamento) ovvero se l'effettivo sostenimento dei costi possa essere validamente dimostrato con altri strumenti (ad esempio, utilizzando le informazioni comunque rinvenibili nei sistemi gestionali aziendali). La stessa situazione di incertezza si pone in altre situazioni; ad esempio, in caso di completa assenza di tali fogli, di assenza delle relazioni tecniche ovvero la carenza ove non sottoscritte, di assenza o incompleta attestazione prevista per gli ammortamenti.

© Riproduzione riservata



Fogli presenza non firmati possono essere documenti non idonei

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1752

